

## Le parole composte della lingua italiana contemporanea

### I

Una lingua non rimane mai immobile, ma più o meno rapidamente muta col tempo. La lingua viva segue sempre, adattandosi e cambiandosi con un po' di ritardo il progresso della vita, costantemente si adegua alle modificazioni avvenute nella rispettiva comunità sociale.

L'adeguarsi del lessico alle esigenze nuove della realtà si verifica tramite innovazioni che si possono dividere in tre gruppi:

1, i cambiamenti semantici, cioè la modificazione del contenuto semantico delle parole già esistenti. P.e. satellite che attualmente significa un pianeta artificiale, uno strumento tecnico che viene immesso in un'orbita circumterrestre da un razzo vettore, per scopi scientifici, originariamente significava "guardia del corpo", "servitore". /Quest'ultimo significato è conservato in "stati satelliti", cioè stati piccoli dominati politicamente da un altro stato potente./

2, i prestiti linguistici, cioè parole prese da altre lingue. P.e. lo sport è venuto dall'anglosassone, l'ussaro dall'ungherese in italiano.

3, e finalmente la formazione delle parole, cioè la creazione di nuove parole dal materiale lessicale già esistente nella lingua. P.e. bello → bellezza, Bari → barese, cassa + forte → cassaforte.

L'arricchimento del lessico per mezzo della formazione delle parole consiste nella creazione di unità lessicali nuove in due modi principali <sup>1</sup>:

1, da una parte, si aggiungono morfemi speciali /prefissi, suffissi, prefissoidi e suffissoidi<sup>2/</sup> ad una base, p. e. trovare → ritrovare, bestia → bestiame, solco → microsolco, croce → crociforme. Tale procedimento si chiama derivazione.

2, dall'altra parte, il lessico si arricchisce di nuove parole e nuove espressioni per mezzo della combinazione di due o più parole autonome, p.e. mezzo + giorno → mezzogiorno. Tale procedimento sarà denominato composizione che sarà l'argomento speciale del nostro studio.

## II

Prima dello studio sistematico dei vari tipi della composizione vanno fatte alcune considerazioni di ordine generale.

1, Vorremmo dare maggior rilievo al fatto che secondo la nostra concezione la composizione consiste nel mettere insieme parole autonome. P.e. cassaforte si considera una parola composta perchè i due elementi componenti sono parole autonome che possono usarsi anche per sè stesse, e tutt'e due entrano nella categoria corrispondente delle parti del discorso /cassa: sostantivo, forte : aggettivo/. Ma telegiornale, idrovolante e simili non si considerano parole composte, perchè una delle parti componenti non 'è parola autonoma, non può usarsi per sè stessa, e non entra in alcuna categoria delle parti del discorso /tele- , idro- /. Tali parole si considerano parole derivate e non composte.

2, Si considera composizione il procedimento in cui l'unione di due parole autonome porta alla creazione di un'unità lessicale nuova. A questo riguardo non importa la divisione grafica dei componenti, cioè fra i composti ci sono parecchi che si scrivono staccati, ma sono composti veri e propri a dispetto della grafia. Ad esempio : tavola rotonda, dal punto di vista storico, è un composto, perchè le due parti costituenti hanno perduto i loro significati originari per darne un terzo assolutamente nuovo. /Una tavola rotonda non è più un mobile che ha la forma tonda, ma un convegno di esperti, riuniti per discutere su un problema d'attualità./ O nel composto di fronte la fronte non è più la parte del corpo umano, ma il significato nuovo dell'unità nuova è di carattere locale: dinanzi.

Non sono, invece, composti quelle unioni puramente grafiche in cui le due parole conservano i loro significati originari, p.e. in dimmi si trovano scritti in una parola l'imperativo singolare del verbo dire e la forma atona del pronome personale di prima persona singolare in funzione dativa : mi. Nei loro significati originari non è avvenuto alcun cambiamento e non è stato creato un terzo significato nuovo.

3, Anche il latino conosceva la composizione come uno dei procedimenti della formazione delle parole. Ma la composizione nel latino non era tanto frequente, quanto lo è nelle lingue romanze moderne. Il latino classico ci presenta pochi tipi di composti.

Il tipo più frequente della composizione è quello in cui le due parti sono unite per mezzo della vocale i : agricola, signifer, omnipotens, armiger, particeps, aedifico. Più rari sono i casi diversi : quadrupes, magnanimus, maledico.

Ma, in tutti i tipi di composti latini la parte determinante /d'ora in poi DE/ occupa il primo posto, mentre la parte determinata /d'ora in poi DO/ il secondo.

Nell'italiano, invece, la vocale di collegamento i non appare nei composti popolari, ricorre soltanto in quelli "dotti" prestatati dal latino /agricolo/ e in neologismi latineggianti, quale il dannunziano velivolo. La parte determinante occupa per lo più il secondo posto /cassaforte, agenzia viaggi /, mentre si trova al primo posto nelle formazioni modellate sugli esempi antichi /bassorilievo/. Nell'uso moderno in certi casi i due ordini lineari possono alternarsi: autoricambi /DE -DO / e ricambi auto /DO - DE/.

4. Le due parole autonome che si uniscono per formare un composto, in maggioranza dei casi non subiscono alcun mutamento fonetico /troncamento ecc./. Ma, in certe condizioni, possono aver luogo leggere modificazioni fonetiche. È frequente, ad esempio, la contrazione della vocale ultima della parola precedente con quella prima della parola seguente:

pasta + asciutta = pastasciutta

gira + arrosto = girarrosto

Ma possono contrarsi anche intere sillabe :

fantasia + scienza = fantascienza

digestione + stimola = digestimola

Un esempio umoristico-ironico del linguaggio politico-giornalistico : fanfanatici si dicono i seguaci fanatici del Fanfani.

5, Il legame logico dei componenti di una parola composta può essere sintatticamente esplicito, dunque facilmente riconoscibile. In altri casi questo nesso può rimaner celato.

a, Il rapporto logico è chiaramente segnalato nei composti risalenti alle fasi antiche :

terremoto /terrae motus/  
acquedotto /aquae ductus/  
pomodoro /pomo d'oro/  
capodopera /capo d'opera/

b, Mentre, specie nella lingua moderna, abbonda il tipo di composto, nel quale il rapporto sintattico funzionale non è segnalato in nessun modo. Tale tipo deriva dall'abbreviazione di un intero sintagma : treno merci, agenzia viaggi, Ufficio Stranieri, capostazione, Romametro.

### III

Nel presente articolo - per ragioni di spazio - non abbiamo la possibilità di elencare tutti i vocaboli che sono creati per mezzo del processo della composizione, ma ci fermiamo ai singoli modi della composizione, e cerchiamo dare le leggi generali che poi saranno dimostrate da alcuni esempi concreti.

#### 1, Sostantivi composti

##### A, Sostantivo + sostantivo

I sostantivi composti di due sostantivi possono dividersi in due

gruppi secondo che il sostantivo determinante abbia la funzione di apposizione o quella di qualche complemento retto dal sostantivo determinato.

a, Funzione appositiva

Spiccano prima di tutto quelli di tipo latineggiante con l'ordine DE-DO : madrelingua, banconota, capolavoro, fantascienza ecc. In questo tipo può trovarsi anche la i come vocale di collegamento: velivolo, aliscafo.

Ma molto più frequenti sono i composti con l'ordine moderno DO - DE : arcobaleno, cassapanca, pescecan, pescespada, foresta vergine, carrozza ristorante, nave traghetto, lingua sorella, razzo vettore.

b, Funzione complementare

DE - DO : acquedotto, terremoto, ferrovia, autoricambi, Romametro

DO - DE: capodanno, pomodoro, acquavite, cartacarbene, ricambi auto, agenzia viaggi, Ufficio Stranieri, treno merci, ragazza squillo, stiratura pantaloni.

Richiedono un'attenzione particolare i composti con capo e auto.

Il sostantivo capo può avere due funzioni:

1, Parte determinante, apposizione, che qualifica, rafforza l'altro sostantivo, indipendentemente dall'ordine lineare, cioè può precedere o seguire il nome determinato.

DE - DO : capolavoro, capoluogo, capocuoco

DO - DE : redattore capo, consigliere capo

Ma qui sorge il problema del Plurale. Si dà la forma plurale a quella delle due parti che appare la più importante, cioè DO. Abbiamo dunque capolavori, capoluoghi, capocuochi, redattori capo, consiglieri capo. La parte capo /DE/ resta invariabile.

2, Parte determinata, sostantivo reggente, determinato da qualche complemento che viene espresso dall'altro sostantivo. In questo caso l'ordine sarà sempre DO - DE : capostazione, capoclasse, capobanda, caposquadra.

In questo caso la forma plurale si dà al capo /DO/, mentre l'altro sostantivo /DE/ resta invariato: capistazione, capiclasse, capibanda, capisquadra.

La voce auto, nei composti, può avere due significati diversi :

1, accorciamento di automobile /macchina/ usato frequentemente come primo membro di parole composte che designano veicoli a motore, o che si riferiscono alla motorizzazione : autocisterna, autogrù, autoriscaldamento, autostrada, autonoleggio, autoparcheggio ecc.

Queste parole sono veri e propri composti, l'unione di due parole autonome.

2, primo elemento di parole di origine greca o di formazione moderna, con i significati "stesso", "di sé stesso", "spontaneamente da sé" : autobiografia, autocoscienza, autocritica, autoaccensione, autodifesa, autofinanziamento, autoinduzione ecc.

Queste parole non sono da considerare composti, perché non consistono di due parole autonome /auto- in tale significato non si usa di per sé stesso/. Con maggior proprietà possono chiamarsi

derivati in cui auto- funge da prefissoide.

#### B, Sostantivo + aggettivo

I sostantivi composti di un sostantivo e di un aggettivo si dividono in due gruppi, basati sul rapporto sintattico che corre fra le due parti costituenti.

a, L'aggettivo /DE/ serve da attributo per determinare il sostantivo /DO/.

DE - DO : biancospino, francobollo, bassorilievo, gentiluomo,  
vanagloria, mezzogiorno, mezzanotte, buonalana, buon-  
costume, buongustaio

DO - DE : fabbroferraio, palcoscenico, acquaforte, pastasciutta,  
caposaldo, terraferma, granturco, camposanto, casamatta,  
tavola rotonda, tavola calda, amor proprio, sangue freddo.

Anche nei toponimi vengono attestati tutti e due gli ordini lineari : Belmonte, Francavilla /DE - DO/; Montebello, Villafranca /DO - DE/.<sup>3</sup>

b, L'aggettivo /DO/ viene determinato dal sostantivo /DE/ che in generale funge da complemento di limitazione. L'ordine è  
DE - DO : pettiroso, capinera.

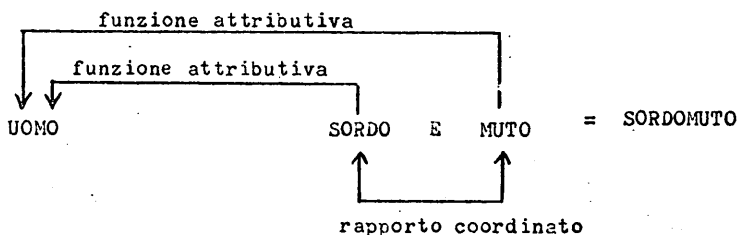
Come l'ordine DE - DO, così anche la presenza dell'i in funzione di vocale di collegamento attestano l'origine antica, latineggiante di questo tipo.

/Oltre ai due esempi citati, nell'italiano si può trovare una serie di parole modellate su questo tipo : occhinero, codimozzo ecc., ma - non essendo sostantivati, come pettiroso e capinera - verranno trattati più tardi, sotto gli aggettivi./



### C, Aggettivo + aggettivo

In questo caso si tratta sempre di due aggettivi sostantivati. Non si può parlare delle funzioni sintattiche, perchè nessuno dei due aggettivi determina l'altro, fra essi il rapporto è coordinato. Entrambi gli aggettivi servivano a determinare un sostantivo, entrambi gli aggettivi avevano dunque la funzione determinante /attributiva/ rispetto al sostantivo. Ma poi questo sostantivo venne omesso, e gli aggettivi perdettero la loro funzione sintattica. P.e.



Esempi: sordomuto, chiaroscuro, pianoforte

### D, Verbo + sostantivo

In questo tipo dei composti, in generale, il verbo occupa il primo posto e il sostantivo lo segue per lo più in funzione di oggetto diretto. Il sostantivo è funzionalmente il determinante del verbo, l'ordine dunque in questo tipo DO - DE.<sup>4</sup>

I sostantivi di ambedue i generi possono aggiungersi al verbo o in forma singolare, o in quella plurale.

a, verbo + sostantivo maschile singolare: girarrosto, grattacielo.

passaporto, parafango, parapetto, rompicollo, accendigas,  
tergicristallo, spazzacamino, vendifumo

b, verbo + sostantivo maschile plurale: battipanni, guardaboschi,  
guardasigilli, asciugacapelli, cavatappi, stuzzicadenti,  
paraurti, attaccapanni, mangiadischi

c, verbo + sostantivo femminile singolare : portabandiera, porta-  
cenere, spazzaneve, cavalcavia, scioglilingua, asciugamano,  
baciamano, aspirapolvere

d, verbo + sostantivo femminile plurale : portasigarette, portalettere,  
guastafeste, baciapile, lustrascarpe, apriscatole, sputasentenze

Questo tipo non è raro tra i nomi di famiglia, originariamente soprannomi che poi sono stati diventati nomi di famiglia:

Bevilacqua, Fumagalli, Cimabue ecc. Anche i toponimi ci presentano alcuni esempi: Battipaglia, Bagnacavallo, Miravalle, Miramare ecc.

Al posto del sostantivo può trovarsi anche un infinito :  
lasciapassare.

Quanto alla forma verbale, le considerazioni degli studiosi sono discordanti, e noi ci associamo a coloro che vedono in essa un imperativo originario.<sup>5</sup>

La funzione sintattica del sostantivo negli esempi finora citati consta nell'essere oggetto diretto. Ma il sostantivo può essere anche il soggetto logico dell'azione espressa dal verbo: batticuore, cantalupo, girasole, marciapiede. Il Rohlf, con molta conseguenza, si serve del termine "vocativo"<sup>6</sup> perchè presso un imperativo l'unico soggetto grammaticale può essere solo la seconda persona : tu.

L'elemento verbale, - quando non è l'imperativo, ma l'infinito o qualche forma participiale - può trovarsi al secondo posto. Esempi

con l'infinito, l'ordine DE - DO : carnevale /carne + levare/, carnasciale /carne + lasciare/. Esempi con part. pres., l'ordine DE - DO : luogotenente, nullatenente. Esempi con part. pass. Il sostantivo viene determinato dal part. pass. l'ordine DO - DE : terracotta, cartapesta /pesta = pestata/. Ma è possibile anche il caso contrario, cioè il part. pass. è determinato dal sostantivo che funge da complemento di causa efficiente. In ques'ultimo caso l'ordine sarà DE - DO : manoscritto, mantenuto.

Richiedono un cenno a parte i tipi pontefice, carnefice, orefice /orafo/, fiammifero, fruttifero, erbivendolo, pescivendolo ecc. i quali evidentemente contengono un sostantivo e un elemento verbale derivato dai verbi latini facere, ferre, vendere. In tale senso anche queste parole possono essere considerate composte. Ma questi composti sono stati formati ancora nel latino /classico e tardo/ e l'italiano li ha ereditati con più o meno modificazioni fonetiche. Appunto perciò essi da noi saranno chiamati "composti storici". Dal punto di vista storico essi sono composti, ma non lo sono dal punto di vista della struttura dell'italiano moderno, perchè una delle parti costituenti - l'elemento verbale /-fice, -fero, -vendolo/ - non è parola autonoma. Se troviamo tale parola formata già nella lingua moderna p.e. petrolifero, la consideriamo derivata con suffissoide "- fero".

E, Verbo + verbo

Ci sono composti che consistono di due imperativi coordinati : saliscendi, andirivieni /anche così: va e vieni/ <sup>7</sup>, dormiveglia, parapiglia, fuggi fuggi, lecca lecca ecc.

F, Verbo + complemento avverbiale

Anche questo tipo si divide in 3 gruppi:

- a, avverbio + verbo/infinito/, l'ordine DE - DO : benestare, benessere, malessere. Questi composti sono già definitivamente sostantivi, non hanno le forme della coniugazione.
- b, verbo/imperativo/ + avverbio, l'ordine DO - DE : buttafuori, passavanti, vogavanti. Al posto dell'avverbio può stare anche un aggettivo di valore avverbiale : posapiano, cascamorto.
- c, verbo/imperativo/ + locuzione avverbiale, l'ordine DO - DE : saltimbanco, cantimbanco, saltimbocca.

G, Sostantivo + particella o preposizione

- a, Sostantivo + particella "non" : noncuranza, nonsense, nonconformista
- b, sostantivo + preposizione: doposcuola, dopopranzo, senzatetto, senzapatria, sottoscala, sottotipo, contravveleno, controriforma, sopraprofitto, oltremare, oltre cortina

H, Sostantivi composti di più elementi

Si tratta di sostantivi composti di tre elementi e anche di intere proposizioni.

- a, composti di tre elementi: postelegrafonici /postali + telegrafici + telefonici/ autoferrotramvieri , vitivinicoltura

b, composti di intere proposizioni : misirizzi /"mi si rizzi", pupazzetto con la base tondeggiante e appesantita al centro, che tende a raddrizzarsi in qualunque posizione lo si metta/; non-tiscordardime /o non ti scordar di me /, lascifareame.<sup>8</sup>

## 2, Aggettivi composti

### A, Aggettivo + sostantivo

Gli aggettivi composti di un aggettivo e di un sostantivo si dividono in due gruppi:

a, Il valore dell'aggettivo viene intensificato mediante un'immagine in forma di un sostantivo, col quale è stabilito un rapporto di similitudine. Il sostantivo funge da complemento di paragone ed è il determinante dell'aggettivo. L'ordine DO - DE : nudo bruco / = nudo come bruco/, rosso fuoco, nero fumo, biondo oro, grigio perla. Più raramente al posto del sostantivo può trovarsi un altro aggettivo /vedi più avanti: aggettivo + aggettivo./

b, Il sostantivo è in funzione di oggetto diretto /se l'aggettivo deriva da un participio/ : nullatenente, o di qualche altro complemento, in maggioranza dei casi, complemento di limitazione. Anche in questo tipo il sostantivo è a determinare l'aggettivo, ma l'ordine sarà DE - DO : fededegno, biancovestito, verosimile.

Un tipo particolare di questi composti sono le formazioni come codimozzo, occhiazurro, occhinero, alidorato ecc. già analizzati tra i sostantivi pettirosso, capinera /p. 8/

## B. Aggettivo + aggettivo

Anche questo tipo si divide in due gruppi:

a, Il secondo aggettivo intensifica il primo /come in caso degli aggettivi composti con sostantivi del tipo nero fumo/.

L'ordine DO - DE : stanco morto, ubriaco fradicio

b, Uno dei due aggettivi modifica il valore dell'altro sia indicando la contemporanea presenza di due qualità : grigioverde, sordomuto, anglosassone; sia esprimendo una sfumatura della qualità indicata dall'altro aggettivo : verde chiaro, grigio cupo, rosso scuro, giallo sporco.

Una speciale categoria di aggettivi composti è quella formata di parole riunite fra loro col semplice accostamento di due o più parole o addirittura di elementi più o meno alterati di parole. Tale accostamento è contrassegnato dalle lineette. In questo caso la flessione colpisce sempre e soltanto l'ultima parola del gruppo.

/la guerra/ russo - giapponese; /le guerre/ russo-giapponesi

/l'alleanza/ anglo-russo-americana

/il vocabolario/ italo - ungherese

## C. Aggettivo + avverbio

Appartengono a questi composti gli aggettivi sempreverde, malsano ecc. e per lo più quelli che provengono da participi : sopraccitato, sopraddetto, cosiffatto, benvenuto, e le formazioni dotte altisonante, lungimirante /con i del collegamento/. Questi sono veramente aggettivi, perchè tali verbi "consiffare", "sopraccitare" ecc. non esistono.

A questo gruppo appartengono anche le forme analitiche della

comparazione dell'aggettivo : più bello, molto /assai, troppo/ bello,  
bello bello

#### D, Altri tipi di aggettivi composti

Aggettivi composti possono formarsi anche

- a, mediante la composizione di avverbi e preposizioni : dabbene,  
perbene, dappoco, ammodo ecc.
- b, mediante la giustapposizione di due nomi propri geografici:  
/il rapido/ Roma-Milano, /aerolinea/ Roma-Budapest
- c, mediante locuzioni avverbiali usati in qualità di aggettivo:  
in gamba, oltremare, oltrecortina
- d, mediante la combinazione di pronomi e verbo : tuttofare  
/una domestica tuttofare/.

#### 3, Verbi composti

Si hanno tre tipi di verbi composti:

a, Verbo + sostantivo. In questo tipo il sostantivo determina il verbo, per lo più in funzione di oggetto diretto, ma può avere anche altre funzioni /p.e. complemento di mezzo/. L'ordine DE - DO :  
manomettere, malleware, capovolgere, mantenere, calpestare, manovrare,  
saccomettere /mettere a sacco/, scamozzare /capo + mozzare + prefisso  
"s"/

b, Verbo + avverbio. Questo tipo non è produttivo nell'italiano. Vi appartengono i verbi composti con BENE e MALE. Essendo l'avverbio in questi composti il determinante, si ha l'ordine DE - DO. Oltre ai composti ereditati dal latino : benedire, maledire, assuefare, liquefare, soddisfare, pochissime sono le formazioni italiane di

questo tipo : malmenare, maltrattare.

Ma le lingue romanze, e così anche l'italiano, hanno creato un tipo nuovo di verbi composti con avverbio. Questi nuovi composti presentano l'ordine moderno DO - DE e non sono mai uniti nella grafia, perchè il verbo, al primo posto, contiene i morfemi flessionali. Questi composti si distinguono dai sintagmi verbali per il fatto che in essi sono sviluppati significati nuovi : voler bene /= amare/, far fuori /= uccidere/, buttare giù /=demolire/, mandare giù /=inghiottire/

P.e. Pierino ha mandato giù tutta la cioccolata /composto : predicato/

Ma, in contesto adatto il significato originario può riapparire: "Mandami giù le chiavi !" /sintagma : predicato e complemento di luogo/.

c, Sono composti alfine le forme dei tempi composti della coniugazione attiva e quelle di tutta la coniugazione passiva : ho amato, avevo amato ecc; sono amato, ero amato ecc.

Dal punto di vista storico anche il futuro "semplice" e il presente del Condizionale sono da considerare composti.

amerò = amare + ho

amerei = amare + ebbi

In seguito, in certe forme verbali sono doppie composizioni.

Ad esempio

avrò amato =  $\underbrace{\overbrace{\text{avere} + \text{ho}}^{1^{\text{a}} \text{ comp.}} + \text{amato}}_{2^{\text{a}} \text{ comp.}}$

è stato ucciso =  $\underbrace{\overbrace{\text{è} + \text{stato}}^{1^{\text{a}} \text{ comp.}} + \text{ucciso}}_{2^{\text{a}} \text{ comp.}}$



#### 4, Avverbi composti

Gli avverbi, secondo la grammatica tradizionale, sono divisi in semplici, composti, e locuzioni avverbiali.

a, Gli avverbi veramente semplici sono pochi : bene, ieri, sempre, lì ecc. Tra quelli che oggi sono categorizzati semplici, dal punto di vista storico, molti sono i composti. L'origine di questi "composti storici" risale al latino tardo.

ancora = ad hanc horam

ognora = omni hora

adesso = ad ipsum

dopo = de post

dentro = de intro

dietro = de retro

avanti = ab ante

Dal punto di vista storico sono composti tutti quelli formati con il suffisso - MENTE, che è la continuazione del sostantivo latino MENS, -NTIS. /Boccaccio, Decameron, IX, 19: "Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose, assai leggermente si conoscerà."/

b, Tra gli avverbi composti sono ritrovabili le combinazioni di quasi tutte le categorie delle parole: ci sono elementi nominali, pronominali, avverbiali, prepositivi ecc.: sottovoce, dappertutto, talvolta, appena, purtroppo, tuttora, stamattina, stasera, oggi, di qui, più in qua, da quando, fin quando, dal di dentro, dal di fuori, dopodomani, pressapoco ecc.

c, Hanno lo stesso valore dell'avverbio le numerose locuzioni avverbiali. Benchè scritte in due o più parole, esse

formano una stretta unità : i vocaboli che lo compongono sono disposti in ordine fisso, ed il tutto equivale ad un unico avverbio, ad es.

<u>in modo assoluto</u>	= assolutamente
<u>con dignità</u>	= dignitosamente
<u>in qual tempo</u>	= quando

Esempi : a che ora? in che modo? da qual parte? per quanto tempo?  
a qual fine?

a destra, a sinistra, l'anno scorso, da oggi in poi, a poco a poco, ad un tratto, per iscritto, a matita, a penna, in nessun modo, in nessun luogo, in qualche luogo, per qualche tempo ecc.

Un tipo particolare delle locuzioni avverbiali è formato dalla combinazione della preposizione a con un composto del tipo verbo + sostantivo : a squarciagola, a crepapelle, a rompicollo.  
/Evidentemente si tratta di una composizione doppia./

d, Sono composti le forme analitiche della gradazione dell'avverbio : più bellamente, il più bellamente

## 5. Numerali composti

I numerali sono per la maggior parte composti.

Sono semplici soltanto : uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, novanta, cento, mille, milione, miliardo.  
Tutti gli altri sia cardinali, sia ordinali, sono composti : venticinque, venticinquesimo ecc.

Sono composti tutte le frazioni : un terzo, due terzi ecc.  
e tutti i moltiplicativi : una volta, due volte ecc.

## 6, Pronomi composti

a, Anche i pronomi personali e riflessivi hanno forme composte in unione con altri pronomi o avverbi: noialtri, voialtri, me lo, te ne, glielo, se lo, eccomi ecc.

b, Tra i dimostrativi sono "composti storici" questo /eccu + istu/, quello /eccu + illu/, codesto /eccu + tibi + istu/, colui /eccu + illui/, costui /eccu + istui/, stesso /iste + ipsu/, medesimo /met + ipsimus/. Ma queste forme oggi si considerano già come semplici.

c, Tra gli interrogativi e i relativi si trovano già composti veramente italiani : che cosa? il quale, la quale.

d, Gl'indefiniti ci presentano la maggior parte dei composti italiani : ognuno /ogni + uno/, qualche /quale = che/, checchè /che + che/, ecc.

Ci sono alcune composizioni doppie: qualcuno /quale + che + uno/, qualcosa /quale + che + cosa/, chicchessia /chi + che + sia/, checchesia /che + che + sia/, qualsiasi /quale + sia + sì/, qualsivoglia /quale + si + voglia/. Il pronome si in questi composti serve alla generalizzazione del verbo, cfr. Dante: "Per me si va ne la città dolente."

Ma, anche qui ci sono alcuni composti storici : nessuno /ne + ipse + unus/, ciascuno /quisque unus/.

## 7, Particelle composte

### A, Preposizioni

a, Le preposizioni articolate : del /di + il/, della /di + la/, degli /di + gli/ ecc.

b, Tra le preposizioni improprie si trovano composti come malgrado /malo + grado = gradimento /, tranne /tra [i] + ne/, nonostante /non + ostante/ ecc.

c, Le locuzioni prepositive sono formate da più elementi, in generale da sostantivi o avverbi o aggettivi congiunti a più preposizioni semplici o articolate : a causa di, all'infuori di, in conseguenza di, per mezzo di, in mezzo a, di fronte a, in fatto di, di sotto di, al di qua da, al di là da ecc.

#### B, Congiunzioni

/Gli elementi dei composti sono tanto chiari che non esigono analisi ulteriore./

a, Congiunzioni composte : benchè, giacchè, oppure, pertanto, qualora, sebbene, cioè, perciò, tuttavia.

Ci sono anche compozioni doppie : cionnonostante, contuttociò, nondimeno.

b, Locuzioni congiuntive : vale a dire, per conseguenza, non appena che, caso mai che, visto che, atteso che, a patto che, supposto che ecc.

#### C, Interiezioni

Oltre alle interiezioni proprie /oh, ah, ohi ecc./ ci sono gruppi di parole, anche proposizioni intere, che fungono da interiezioni.

a, Sostantivo + per /interiezioni di cortesia/ : per amore, per favore, per cortesia, per piacere ecc.

b, Sostantivo + a /interiezioni di esortazione con senso predicativo/ : all'armi, al ladro, al fuoco ecc.

c, Vocativo + particella dell'affermazione : sì } interiezioni di  
Vocativo + particella della negazione : no }  
cortesia nella risposta/ : signorsì, signornò, sissignore, nossignore

d, Vocativo + pronome possessivo /interiezioni di meraviglia, o di ira/ : Dio mio, mamma mia, mortacci tuoi ecc.

e, Sostantivo + sostantivo, con preposizione o senza. /Interiezioni d'imprecazione/ : corpo di Bacco, porco mondo, porca miseria ecc.

f, Proposizioni complete /interiezioni con diversi significati/: chissà, dagli, Dio ci liberi ecc.

g, Proposizioni ellittiche /forme di saluto, auguri /: buon giorno, buona sera, buon Natale, buon anno, buon appetito ecc.

#### IV.

Dall'esame precedente risulta che la composizione è uno dei più produttivi procedimenti formativi nella lingua italiana contemporanea, che tocca tutte le categorie delle parole.

La prova di un nuovo composto è data

1, dalla creazione di un significato nuovo, ad es. cassa-forte, non è una cassa che è forte, ma un armadio metallico con speciali serrature di sicurezza per custodire denaro e preziosi;

2, dall'impossibilità dell'inversione delle parti costitutive. Se invertiamo le parti, il significato nuovo dell'insieme scompare e riappaiono i significati originari, ad es. forte cassa è una cassa, per lo più di legno, che è forte.

Confrontiamo le due proposizioni:

Ho comprato una cassaforte per il mio ufficio.

Ho comprato una forte cassa per i miei libri.

Nándor BENEDEK

## NOTE

- 1, Pavao Tekavcic distingue anche un terzo procedimento: la formazione di un sostantivo per estrazione dal verbo corrispondente, come proroga da prorogare, qualifica da qualificare ecc. /Vedi P. Tekavcic : Grammatica storica dell'italiano, Bologna, 1972, vol. III, pp. 225-227/
- 2, Riguardo ai "prefissoidi" e "suffissoidi" v. Bruno Migliorini: Saggi sulla lingua del Novecento, cap. 1<sup>o</sup> /Firenze, 1963/;  
Bruno Migliorini : Il tipo "radiodiffusione" nell'italiano contemporaneo, in "Archivio Glottologico Italiano" 27 /1935/, p. 16  
Josip Jernej : Elementi di lessicologia e semantica, Zagreb, 1965, pp. 42-44  
Pavao Tekavcic : Grammatica storica dell'italiano, Bologna, 1972, vol. III, pp. 220-224
- 3, Quanto ai toponimi, v. P. Tekavcic, op. cit. vol. III, p. 202
- 4, Solo nel linguaggio della pubblicità si trova anche l'ordine DE - DO : digestimola, biancofà /detergente/
- 5, Gerhard Rohlfs: Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, vol. III, Torino, 1969, p. 344, "Per quanto riguarda il senso di queste formazioni, nelle forme verbali sarà da vedere per lo più un imperativo."

Per alcuni altri linguisti però, principalmente ad Antonino Pagliaro, sembra un'assurdità congiungere un imperativo con un oggetto inanimato : l'attaccapanni è l'arnese dove si attaccano i panni, esso non è capace eseguire alcuna azione. Secondo questa opinione "... nel primo elemento del composto non si ha un imperativo, ma si ha il puro tema" /A. Pagliaro : Sommario di linguistica arioeuropea, Scuola di Filologia Clas-

sica dell'Università di Roma, serie II, 2. 1, Roma, 1930, p. 162/ Ma questi studiosi non si rendono conto della possibilità delle formazioni come "non ti scordar di me" che è prettamente un imperativo negativo riferitosi ad un fiore, o "misirizzi" riferito ad un balocco.

Altri, infine, vedono nell'elemento verbale la 3<sup>a</sup> persona singolare del presente dell'Indicativo. /Federigo Tollemache : Le parole composte nella lingua italiana, Roma, Edizioni Rores di Nicola Ruffolo, 1945, pp. 170 ss./ Ma in questo caso l'interpretazione delle forme verbali della 2<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> coniugazioni /accendigas, apriscatole, coprifuoco/ è possibile soltanto con spiegazioni fonetiche forzate, come l'affievolimento della vocale intertonica E > I .

- 6, "Il sostantivo ha per lo più il valore di un complemento oggetto: "guarda la porta", "porta il danaro"; più raramente è un vocativo: Cantagrillo, Pisciavacavallo, saltamartino, batticuore, girasole" /G. Rohlfs : op. cit. vol. III, p. 344/
- 7, "... e si chinò a sorvegliare il va e vieni delle spole attraverso la tela..." /Meoni : La ragazza di fabbrica, Vallecchi, 1960, p. 12/
- 8, "lascifareame". Questa sostantivazione fu eseguita la prima volta dal Manzoni nei Promessi Sposi. "Signor spaccone, signor capitano, signor lascifareame?" /Promessi Sposi, commento critico di Luigi Russo, "La nuova Italia" Editrice, Firenze, s. a., p. 212/